

La laguna di Venezia, in tutte le sue molteplici sfaccettature, è senza ombra di dubbio uno dei territori più studiati al mondo. E non da oggi: basti pensare alla ponderosa monografia in tre tomi *Venezia e le sue lagune* promossa nel 1847 dal Consiglio comunale in occasione del IX Congresso internazionale degli scienziati, convenuti in città da tutto il mondo esattamente mezzo secolo dopo l'abdicazione della Repubblica Serenissima. Congresso che probabilmente contribuì a stimolare lo svilupparsi di quell'*humus* politico-culturale nel quale – pochi mesi dopo – fiorirono i moti indipendentisti del '48.

Negli anni Venti del secolo scorso un'altra ponderosa monografia – *La Laguna di Venezia* coordinata da Giovanni Magrini in 4 volumi, strutturati in 9 tomi distinti, l'ultimo dei quali edito dopo la seconda guerra mondiale – era stata commissionata dalla delegazione italiana alla Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, affrontando con taglio volutamente pluridisciplinare non soltanto le vicende storiche e idrauliche – fin dalle origini – o gli aspetti artistici e letterari, bensì anche quelli propriamente scientifici, dalla meteorologia al clima, dalla flora alla fauna e alla geologia, nella consapevolezza – come rimarca il presidente della delegazione Paolo Thaon di Revel, che «la Città vive della vita della sua Laguna; ha sempre vissuto e vivrà di questa vita, perché Venezia e Laguna sono termini inseparabili».

Si dovrà attendere il 1970 – quattro anni dopo l'*aequa grandis* del 1966 – perché venga alla luce un'altra opera di vasto respiro, abbinata ad una importante esposizione allestita in Palazzo Grassi, promossa da Luigi Lanfranchi in collaborazione con l'UNESCO: il catalogo della *Mostra storica della Laguna Veneta*. E sia Luigi Lanfranchi, sia Wladimiro Dorigo – che furono nel secondo Novecento, prima l'uno poi l'altro, il più caparbio editore e il più raffinato interprete delle fonti riferibili alle vicende antiche di Venezia e della sua laguna – sostenevano che si sarebbe potuto scrivere qualcosa di veramente nuovo sull'argomento soltanto con l'ausilio e l'interazione di discipline diverse: dall'archeologia alla geomorfologia, dalla paleobotanica alla fisica alla fotografia satellitare all'infrarosso. Per redigere i suoi fondamentali volumi sulle origini di Venezia, Dorigo poté attingere a piene mani alla monumentale opera di trascrizione ed edizione delle fonti meglio nota sotto il nome di *Codice diplomatico Lanfranchi*, ma ebbe altresì precisi riscontri alle sue tesi e conforto alle sue interpretazioni grazie al monumentale *corpus* di scoperte "sul campo" effettuate dall'archeologo Ernesto Canal,

ora finalmente condensate nel recentissimo volume *Archeologia della laguna di Venezia*, edito da Cierre (2013): centinaia di siti archeologici, in qualche caso databili all'epoca preromana, moltissimi all'epoca imperiale, che testimoniano una laguna ben diversa e meno estesa, almeno fino all'alto medioevo, da quella odierna, contribuendo fra l'altro a fare finalmente giustizia di quelle consolidate tradizioni e leggende sul mito e sulle origini di Venezia acriticamente perpetuate, fino a tempi recentissimi, anche in ambienti accademici e istituzionali.

E proprio Dorigo e Canal sono stati due dei tanti prestigiosi coautori dell'ultima fondamentale intrapresa editoriale dedicata all'argomento: *La Laguna di Venezia* (Cierre, Verona 1995), non a caso voluta anch'essa con l'attiva partecipazione dell'UNESCO. Un volume – insieme agli altri tre citati – che rappresenta ormai un classico, dal quale nessun cultore o studioso dell'ambiente lagunare può prescindere quale fonte informativa di prima mano, esito insuperato e ancor oggi più aggiornato dello "stato delle conoscenze" in materia, corredato da uno spettacolare apparato iconografico e da una serie di suggestive immagini aeree.

Introdotta dalla provocatoria brillante presentazione del premio Nobel per la letteratura Joseph Brodskij, vergata di getto poco prima di morire, e dai contributi di personalità di caratura internazionale quali Pierre George e Denis Cosgrove, l'opera ospita altresì importanti contributi di alcuni dei più noti specialisti delle più diverse ma complementari discipline; studiosi insigni fra i quali vanno ricordati *in primis* quelli che non sono più con noi, oltre a Wladimiro Dorigo: il geografo Eugenio Turi, lo storico Ennio Concina e il linguista Manlio Cortelazzo.

Un'opera concepita in un'ottica pluridisciplinare rigorosamente riportata a un filo conduttore comune, che offre un quadro esaustivo di questo *luogo* unico al mondo, descrivendone le caratteristiche fisiche e ambientali, i suoi delicati meccanismi, le meraviglie naturalistiche, architettoniche e artistiche, le attività produttive tradizionali, le logiche che hanno regolato e tuttora regolano il complesso rapporto fra uomo e territorio fino alle problematiche più recenti, ma anche le impressioni che ne hanno ricavato viaggiatori, artisti e scrittori antichi e contemporanei.

Il volume *La Laguna di Venezia* ha ottenuto nel tempo importanti riconoscimenti, tra i quali il Premio Gamberinus-Mazzotti - Sezione Ecologia nel 1996, con la seguente motivazione: «Opera utilissima e approfondita di descrizione e analisi dello stato dell'ecosistema lagunare veneziano, frutto congiunto di natu-



ra e cultura, affrontato anche nel suo excursus evolutivo storico e biologico».

Pubblicato da Cierre nel 1995, l'opera è da tempo esaurita nella sua prima edizione in grande formato. A vent'anni dalla sua prima edizione il volume viene ora riproposto in ristampa in formato compatto (22x22cm), al costo ridotto di 49,00 euro.